



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

261.873 (23.) CRISTIANESIMO E POLITICA INTERNAZIONALE. GUERRA E PACE

GABRIELE LINO VERRINA

**PACE PLANETARIA
O DISTRUTTIVITÀ UMANA
CONDIZIONE UMANA E RISCHI
NELL'ETÀ GLOBALE**

Prefazione di

GIANNINO PIANA

Postfazione di

FRANCESCO VERRINA



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-308-9

PRIMA EDIZIONE

ROMA 28 LUGLIO 2023

*A Rita, Francesco, Gabriella, Giancarlo,
ai nipotini Leonardo ed Eleonora,
nella speranza, alimentata dalla fede, che il mondo
possa intraprendere il cammino della libertà,
della giustizia e della pace*

In un mondo in cui coesistono una sfrenata corsa agli armamenti e condizioni di ingiustizia, la fame e l'indigenza, voi [...] siete chiamati a ricordare costantemente ai vostri leader l'imperativo della cooperazione per raggiungere la pace.

JAVIER PERÉZ DE CUÉLLAR.

La guerra è contro i diritti universali di libertà, di eguaglianza e di giustizia, imprescindibili per la pace. La pace autentica è nel cuore degli uomini quando riconoscono e testimoniano il fascino dei valori spirituali e creativi, rinunciando a tutte le armi per sostituirle con quelle del pensiero e della cultura dei valori.

G.L. VERRINA

INDICE

<i>Prefazione</i> di GIANNINO PIANA	13
<i>Prologo</i>	21

PARTE PRIMA COME COSTRUIRE LA PACE PER LA SALVEZZA DELL'UMANITÀ

Capitolo I	
La follia della guerra agli inizi del terzo millennio	33
Capitolo II	
Le aporie dell'art. 11 della Costituzione del 1948 in una petizione alle Camere, a norma dell'art. 50 Cost. di Francesco Verrina	45
Capitolo III	
La crudeltà e distruttività della specie umana	61
Capitolo IV	
Il Profeta e l'Utopista: ricostruire un nuovo ordine mondiale senza la guerra	67
Capitolo V	
La creatività e spiritualità come antidoto ad ogni forma di guerra	85
Capitolo VI	
Le varie forme di guerra: "deriva etica" e oblio della "dignitas hominis", dell'amore e della verità	97

Capitolo VII	
Una nuova cultura della pace nel XXI° secolo per i leader politici di tutto il mondo	109
Capitolo VIII	
Un nuovo umanesimo per la salvezza dell'umanità	115
Capitolo IX	
L'arazzo rovesciato e l'enigma della guerra	125
Capitolo X	
La speranza della pace universale può inverarsi nella storia del nostro tempo?	133
Capitolo XI	
Principi costituzionali e di diritto internazionale	141

PARTE SECONDA TRA DIRITTO COSTITUZIONALE E DIRITTO INTERNAZIONALE

Capitolo I	
Guerra giusta? Guerra necessaria?	
L'inarrestabile lotta per la pace nel mondo	155
Capitolo II	
L'ingovernabilità del mondo globalizzato, privo di spiritualità e schiavo del potere economico e finanziario	165
Capitolo III	
Terribile paradosso: in nome della pace la guerra è stata spacciata come necessaria per il bene dell'umanità	177
Capitolo IV	
La fede, l'amore e il pensiero secondo i valori	183
Capitolo V	
La follia della c.d. Grande Guerra contro il futuro dell'umanità	195
Capitolo VI	
Un'illuminante analisi del sacro in un mondo globalizzato alla ricerca dell'autentico progresso umano	203
Capitolo VII	
Papa Francesco: il respiro della coscienza	225

Capitolo VIII	
La giustizia originale del Paradiso perduto e il caos della guerra	233
Capitolo IX	
L'art. 28 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e il canto mortifero delle sirene della guerra	247

PARTE TERZA L'UMANITÀ AGLI INIZI DEL TERZO MILLENNIO

Capitolo I	
Conquista della pace o sterminio dell'umanità?	
Abdicazione dell'uomo o umanesimo integrale?	
Verso quali finalità?	255
Capitolo II	
Critica della dottrina strategica della deterrenza	261
Capitolo III	
Che cosa significa pensare e imparare la pace?	267
Capitolo IV	
Il significato dell'amore "creativo" contro la folle globalizzazione della guerra	273
Capitolo V	
Metamorfosi del potere politico mondiale nel tempo dell'oblio dei valori spirituali	279
Capitolo VI	
La trascendenza dell'amore e il valore universale della pace	291
Capitolo VII	
Guerra in Iraq (o seconda guerra del Golfo). Blair e Bush: colpevoli per crimini di guerra e contro l'umanità?	
Competenza della Corte Penale Internazionale dell'AJA?	303
Capitolo VIII	
Evangelizzazione, promozione umana e impegno politico	315
Capitolo IX	
Dall'utopia dell'Ottobre del 1917 alla folle guerra di Putin agli inizi del terzo millennio	323

12 *Indice*

<i>Epilogo</i>	329
<i>Documenti</i>	355
<i>Bibliografia</i>	381
<i>Postfazione</i> di FRANCESCO VERRINA	407

PREFAZIONE

1. Nonostante le drammatiche vicende che hanno segnato in modo raccapricciante il cosiddetto “secolo breve” – si pensi soltanto alla tragedia di Hiroshima – il mito della guerra non cessa di occupare un ruolo di primo piano nella ricerca di soluzione dei conflitti e delle controversie tra le nazioni e all’interno di esse. Si direbbe che non solo non è venuta meno, ma ha ricevuto ulteriori e più consolidate conferme, la tesi di Carl von Clausewitz secondo il quale la guerra è “la continuazione della politica con altri mezzi” o quella, ancor più radicale, di Carl Schmitt, il quale afferma che la politica si fonda sul concetto di “nemico”.

L’esperienza delle due guerre mondiali della prima metà del Novecento con gli orrori che le hanno funestate non ha arrestato la rincorsa agli armamenti e il moltiplicarsi di focolai di guerra in varie parti del mondo, al punto che papa Francesco non ha esitato ad affermare che siamo di fronte a “una guerra mondiale a pezzi”. A preoccupare non è infatti solo l’occupazione dell’Ucraina da parte dell’esercito russo – troppa

rilevanza si è forse data da parte di noi europei a questo grave conflitto soprattutto per la vicinanza geografica e le immediate ripercussioni negative sulla vita delle nostre nazioni – è, in misura ancor più consistente, lo scenario internazionale, dove i conflitti vanno estendendosi in ogni angolo del pianeta.

2. Alla radice di questa situazione Gabriele Lino Verrina non esita a rilevare l'esistenza di una forma di malessere ontologico, di vero e proprio disagio di civiltà, dovuto a una pluralità di motivazioni, che vanno dalla profonda crisi etica e spirituale della società alle contraddizioni del sistema economico e politico.

Da una parte, occorre infatti fare i conti con la brama di possesso e di potere come causa del male che fa parte della natura umana – non si possono dimenticare le tendenze distruttive presenti nell'inconscio dove, come ci insegna la psicanalisi freudiana, non vi è solo *eros* ma anche *thanatos* –; dall'altra, è necessario tenere in seria considerazione le cause di carattere strutturale, legate soprattutto al processo di globalizzazione e all'affermarsi di un mercato unico, che accentua, in misura geometricamente proporzionale, le diseguaglianze tra i popoli e le classi sociali e determina una condizione di ingovernabilità dovuta alla perdita di potere della politica per la presenza di poteri forti – quello economico e quello dell'informazione *in primis* – che la riducono a propria “variabile dipendente”.

Verrina fornisce, a tale proposito, una serie di approfondimenti su ambedue i versanti ricordati. Sul *primo* egli giustamente si sofferma sul venir meno della fede nell'uomo e nella sua insopprimibile dignità, sull'assenza di una vera attenzione all'altro, in particolare al diverso percepito come “nemico” fino a non essere più considerato come umano.

Si va così incontro a una forma di nichilismo, fondato su paradigmi positivisti, scienziati e materialisti, dove ad avere il sopravvento sono le logiche del mercato divenuto ideologia, cioè l'efficienza produttiva, il consumo e l'utilitarismo. Nonostante la pandemia da Covid-19 abbia evidenziato la precarietà e la vulnerabilità della condizione umana, il limite che le è connaturale, non è venuta meno in molti la fiducia incondizionata nella scienza e nella tecnica, divenute una "nuova religione" con le proprie certezze dogmatiche.

Sul *secondo* versante – quello economico e politico – accanto alla sconfessione di valori come la giustizia, la solidarietà e il pieno rispetto dei diritti umani, emerge l'immortalità di un sistema economico-finanziario che, oltre alle diseguaglianze sociali, provoca una serie di fenomeni negativi sempre più allarmanti, primo fra tutti il dissesto ecologico. Mentre si affermano e crescono, a loro volta, le mire espansionistiche di alcuni Paesi – si pensi al neozarismo di Putin –, si accentuano nel contempo le tendenze nazionaliste e sovraniste, i populismi e i regimi autoritari e si riducono, in misura sempre più consistente anche nei Paesi occidentali gli spazi della democrazia.

3. Di fronte alla drammaticità di questa situazione con conseguenze devastanti per il futuro dell'umanità si impone con urgenza, secondo Verrina, l'attivazione di una "politica di pace". Il rischio di una distruttività planetaria fa della ricerca della pace l'unica via percorribile per salvare uomo e mondo. La prima (e più essenziale) condizione, perché questo si verifichi, è il ricupero di una creatività e spiritualità autentiche, fonti di radicali mutamenti.

Se è vero che dietro alla crisi attuale vi è una "deriva etica" che conduce all'oblio della dignità umana, il suo superamento

esige la riscoperta di valori morali e spirituali, che può avvenire soltanto mediante una profonda *metanoia* interiore. È come dire che diviene essenziale una sfida culturale che, oltre a recuperare la profondità del senso della vita, comporta il superamento dell'individualismo e del relativismo per convergere attorno a quelle "evidenze etiche", che sono garanzia dello sviluppo di una ordinata e pacifica convivenza civile.

Ma la ricerca della pace, al di là dell'adesione ai valori ricordati, ha bisogno dell'affermarsi di un nuovo umanesimo, che coinvolga l'*humanum* nella sua integralità e universalità, reagendo nei confronti di una forma di determinismo, che giustifica la violenza e la guerra, attribuendole il significato di strumento indispensabile del governo dello Stato (Machiavelli) o legandola alla natura selvaggia dell'uomo (Hobbes): postulando, in ambedue i casi, la necessità di uno Stato autoritario dotato di potere assoluto.

Ha poi soprattutto la necessità di reagire alla retorica della violenza, portando il peso comune per le tragedie del passato e facendo propri i grandi insegnamenti che vengono dai profeti della nonviolenza, quali Erasmo di Rotterdam e Kant, Gandhi, Tolstoj e Capitini. Non dimenticando, inoltre, di fare spazio all'utopia, la quale non solo coglie le aspirazioni più profonde dell'animo degli uomini di tutti i tempi – "l'utopia, osserva Verrina, nasce con la storia e la storia con l'utopia" (p, 42) – ma ha acquisito oggi un autentico realismo politico, se si considera il carattere autodistruttivo (e folle) della guerra condotta con le armi micidiali di cui l'uomo dispone.

Questo tuttavia non basta. La ricerca della pace esige il costituirsi di un nuovo ordine mondiale, che oltre a fondarsi sui valori ricordati, ha bisogno di nuove forme di intervento a livello internazionale che garantiscano di dare piena attuazione

sul piano strutturale all'attività pacificatrice. Verrina da grande esperto del diritto riporta anzitutto l'attenzione sulle Carte dei diritti umani nate nell'immediato dopoguerra – dalla nostra Costituzione, che ripudia radicalmente la guerra (art. 11) alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che considera il diritto alla pace come fondamentale e inviolabile – e si sofferma sulla necessità di dare vita e potere ad organismi che consentano di affrontare le controversie internazionali attraverso la limitazione della sovranità degli Stati e l'azione mediatrice dell'attività diplomatica. Per questo egli considera una strana cecità la corsa ad armamenti sempre più potenti e la dottrina strategica della deterrenza, la quale si fonda su un concetto di pace basato sul terrore, e sostiene immorale il costante incremento delle spese militari, che finiscono per sottrarre ingenti somme di danaro pubblico, le quali andrebbero invece destinate alla realizzazione di ospedali, di scuole e di carceri a misura d'uomo. Infine, per questo egli sottolinea la necessità di impegnarsi a dare vita a negoziati che portino al disarmo nucleare *in toto* con un severo ed efficace controllo internazionale (p. 159) e invoca il ridimensionamento della produzione delle armi, che costituisce, purtroppo, anche nel nostro Paese, un *business* favorito dalle banche e dalle agenzie finanziarie.

4. Verrina inserisce l'intera sua riflessione – la *pars construens* in particolare – nel quadro di una visione religiosa e cristiana della vita, che si estende dal livello personale a quello sociale e politico. Senza indulgere in forme di integralismo fondamentalista – forma che aborre – egli non manca di esporre con franchezza la propria interpretazione di quanto avviene e di quanto dovrebbe avvenire alla luce della proposta evangelica. La sua limpida testimonianza di cristiano, che a tale proposta si è sempre sforzato di aderire, anche nell'esercizio

dell'importante impegno pubblico ricoperto nel campo della magistratura, è in lui strettamente coniugata con il rispetto della laicità i cui valori sono sempre stati al centro della sua azione.

Egli, che guardava al cristianesimo non soltanto come uno scenario che sta sullo sfondo ma come un criterio da cui non si può non trarre ispirazione anche nelle concrete decisioni quotidiane ci ha lasciato in queste pagine, il segno di una militanza discreta ma ferma, sorretta dalla convinzione che l'odierno disfacimento della realtà è legato anche al venir meno dei valori evangelici. Il disincantamento del mondo, di cui parla Max Weber, ha infatti provocato (e tuttora provoca) il primato del "fare" e dell'"avere" sull'"essere", l'affermarsi in altri termini di una razionalità strumentale, una sorta di nuovo illuminismo per il quale – come osservava a suo tempo Bacone – "conoscere è potere".

La secolarizzazione, giunta agli estremi del secolarismo, ha prodotto una radicale dissacrazione dell'uomo e del mondo nell'ottica di una autonomia senza legami, la quale è divenuta sorgente di una inquietudine e di un'angoscia crescenti fino alla nevrosi collettiva. E questo per il naufragio, oltre che delle grandi narrazioni religiose e delle certezze metafisiche, anche dalle sicurezze ideologiche con l'esito inevitabile di una frammentazione del tessuto sociale e di uno spaesamento preoccupanti.

L'uomo, divenuto sempre più domanda a sé stesso, è scosso da interrogativi inquietanti, che possono trovare una risposta adeguata solo nell'amore, dal quale scaturisce un dinamismo destinato a trasformarsi in impegno a costruire una civiltà, alla cui radice stanno valori quali la fraternità, la solidarietà, la misericordia e il perdono. Una civiltà nella quale cadono tutti i muri che ci separano gli uni dagli altri – soprattutto

dai “diversi” per cultura, ceto sociale e differenze sessuali – e dove si sviluppa un’attenzione privilegiata ai poveri, agli emarginati, a coloro che vivono in stato di sofferenza fisica e/o psichica e ai migranti. Una civiltà nella quale si sappia rispondere all’anelito profondo che è nel cuore dell’uomo – di ogni uomo –; quell’anelito che lo spinge a ricercare il senso della vita e la conquista della bellezza che trasfigura l’esistenza, umanizza i rapporti e conduce alla pace.

Il libro di Gabriele Lino Verrina, che torna con giustificata insistenza sul messaggio e sulla testimonianza profetica di papa Francesco, il quale fa appello al respiro della coscienza di ogni uomo per sfidare il destino del mondo e dell’umanità, costituisce un prezioso (e singolare) contributo a progettare una strategia di promozione della pace in una società complessa e spesso contraddittoria come l’attuale. L’attenzione accurata a tutti i risvolti, positivi e negativi, della condizione socioculturale contemporanea e il rigore con cui vengono trattati i singoli aspetti di essa, ma soprattutto la ricchezza delle proposte di intervento per l’edificazione della pace – proposte che affrontano con realismo ed efficacia tale questione oggi al centro delle preoccupazioni dell’uomo – costituiscono un importante riferimento per chi intende conoscere, in tutta la sua vastità, i risvolti problematici dell’odierna situazione e fornire il proprio contributo alla ricerca di soluzioni efficaci.

Giannino Piana⁽¹⁾

(1) Già docente di Etica cristiana presso l’Istituto di Scienze religiose della Libera Università di Urbino, di Etica ed economia presso la Facoltà di Scienze politiche dell’Università di Torino, è stato collaboratore dell’Associazione Italiana dei Teologi moralisti, delle Riviste di Ermeneutica, Credere oggi, Rivista di teologia morale, Servitium, del mensile Jesus, con la rubrica di morale e coscienza, e del mensile Rocca con la rubrica “Etica Scienza Società”.